

Le relazioni nell'era digitale

Francesco Ricci



La tecnologia digitale e la robotica hanno condizionato pesantemente le relazioni umane. Sara Hejazi ce ne parla nel suo ultimo libro.

Abitare l'Occidente – in tedesco das Abendland, alla lettera “la terra della sera” – non comporta solamente che si riconosca il primato dell'avere sull'essere, lo scadimento della persona a funzione, la celebrazione del denaro come principio fondante l'agire. Significa anche ospitare dentro di sé, da qualche parte laggiù nel profondo, un senso molto marcato dello sfiorire, del precipitare, dello scomparire. Quasi che Prometeo, Ulisse, Faust, raccontassero una parte soltanto della verità, quella in luce, quella più rassicurante, quella che fa della costruzione, dell'avventura, dell'oltre-passamento, altrettanti modi dell'essere-nel-mondo da parte dell'uomo. E che ci fosse una seconda verità – l'altra parte della verità – notturna, rimossa, spesso taciuta, che rimanda a Orfeo e ad Ade, che né nega né rinnega il fallimento, la sconfitta, il limite, in particolare quello che per ogni creatura costituisce il limite per eccellenza, vale a dire la morte. È anche per questo che la proclamazione della fine della storia di Francis Fukuyama, della fine dell'arte

FRANCESCO RICCI
docente di italiano e latino, esperto di pedagogia.

di Arthur Danto, della fine del futuro di Zygmunt Bauman più che concetti o tesi a

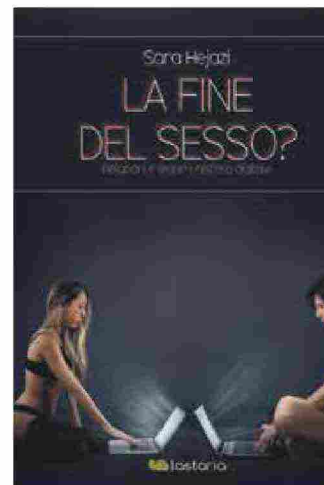
me sembrano manifestazioni di quello che dell'Occidente è da sempre il destino ineludibile.

Sara Hejazi, antropologa specializzata sulla complessità, si domanda se ormai anche per il sesso, perlomeno per come noi lo abbiamo conosciuto e pensato, non sia giunta l'ora della fine. E lo fa all'interno di un saggio, significativamente (e provocatoriamente) intitolato *La fine del sesso? Relazioni e legami nell'era digitale*, organizzato in quattro capitoli: 1. Natura o cultura sessuale? 2. La fine dell'imperativo procreativo 3. La morale asessuale. 4. Qui giace il sesso.

Prendendo le mosse dalle ormai classiche considerazioni sull'argomento fatte da Claude Lévi-Strauss e Michel Foucault e tenendo presenti i più recenti contributi di Peppino Ortoleva e Miguel Benasayag, Sara Hejazi pone in rilievo la profonda trasformazione subita dal sesso che, da esperienza sociale, è divenuto esperienza sensoriale. Se per molto tempo, infatti, esso ha svolto la funzione di aggregare e tenere insieme individui e comunità, basti pensare alle alleanze, sancite dalle nozze, tra le famiglie cittadine più in vista o al matrimonio riparatore, praticato in Italia sino alla fine degli anni Settanta dello scorso secolo, oggi il sesso è semplicemente un'esperienza fine a se stessa, è un bene di consumo, anzi, è il bene di consumo di massa per eccellenza. Sotto questo aspetto, è possibile parlare di una progressiva e inesorabile erosione del concetto di “legame”, se è vero che ogni legame, e dunque anche il legame sessuale, comporta (comportava) delle conseguenze, tra le quali, ad esempio, quella di vincolare due persone, di unire le loro famiglie di origine, di obbligare al rispetto di determinati diritti e di determinati doveri. Al suo posto oggi incontriamo il link, cioè, come scrive Sara Hejazi, la «connessione temporanea tra persone e cose», la quale ha luogo «per la durata dell'atto sessuale» per poi svanire una volta che questo è terminato. Nessuna ricaduta, nessun impegno, nessuna ipoteca sul futuro. Né traccia né permanenza. Soltanto lo scontrarsi di due corpi destinati probabilmente a non incontrarsi

più. *So near, so far away.*

D'altra parte – come l'autrice sa bene – il desiderio sessuale possiede un carattere eminentemente culturale. A differenza di quanto avviene con l'istinto nel mondo animale, infatti, non è né ancorato a determinate situazioni ambientali né dipende dai cicli temporali. Tantomeno è finalizzato alla riproduzione della specie. Di conseguenza, non può non subire il condizionamento di quelle che, a tutti gli effetti, sono le più grandi rivoluzioni che l'uomo si sia trovato a vivere: la tecnologia digitale e la robotica. La possibilità di essere connessi a internet sempre e in ogni luogo, insieme ai continui miglioramenti tecnologici dei dispositivi del sesso virtuale, fanno sì che agli occhi (ai sensi) di molte persone un amplesso originato da una sofisticata simulazione al computer appaia più desiderabile, di sicuro meno impegnativo e più facile, di quello che comporta l'incontro col corpo dell'altro. Non è lontano il giorno in cui anche le *Due ragazze amanti* di Egon Schiele (1914) sembreranno una sorta di graffiti primitivo inciso sulla parete di una grotta.



Sara Hejazi
LA FINE DEL SESSO? RELAZIONI E LEGAMI NELL'ERA DIGITALE
Lastaria Edizioni, Roma 2017
140 pagine, 14,90 euro